

Esperienze. I professionisti dello Sport System in rete per cambiare ruolo

Il designer non lavora più solo

A CURA DI
Marco De Alberti

«Professionisti che operano spesso in solitudine all'interno dell'azienda con scarse opportunità di confronto con colleghi di altre aziende e studi, scarsi contatti con il mondo della ricerca e dell'Università; competenze professionali non codificate e costruite spesso con percorsi personali extra-scolastici.

Questo lo scenario dei designer appartenenti al distretto dello Sport System, come emergeva circa 2 anni fa da una ricerca condotta dal TeDis, in fase di avvio del progetto Ekmdicamo, teso a creare una comunità di designer allargata che si scambiassero esperienze dirette e a distanza (via Internet).

I risultati del progetto — premiato come miglior progetto per la promozione dell'innovazione nel territorio all'ultima edizione di Forum P.A. a Roma — parlano di obiettivi raggiunti: triplicato il numero dei partecipanti (da 83 a 226), allargati i confini al mondo universitario (circa il 35% dei partecipanti attuali alla community); ridotta l'età media (55% sotto i 30 anni, contro un 20% iniziale). Il progetto è partito da una sor-

ta di crisi di identità del designer dello Sport System, come rileva **Roberto Santolamazza** direttore di Treviso Tecnologia, promotrice dell'iniziativa: «Si tratta nella maggior parte dei casi di una figura professionale che non ha una sua precisa identità in azienda, ma che si trova spesso confusa nel settore ingegneristico o in quello della produzione».

Allarga l'analisi **Marco Bettiol**, ricercatore del TeDis partner nel progetto: «Le aziende dello Sport System hanno mostrato delle difficoltà a inserire il design all'interno di un processo di innovazione strutturato che coinvolge il marketing, la comunicazione, le nuove tecnologie. Proprio questa "multidimensionalità" dell'innovazione, in cui il design è uno degli ingredienti, rappresenta uno degli elementi principali per sostenere la competitività».

La sfida è stata quella di costruire una comunità di professionisti che fosse in grado di autoalimentarsi. Prosegue Santolamazza: «La community ha realizzato una serie di eventi importanti, tra questi 3 conferenze su temi di elevato interesse e poi una serie di incontri su temi specifici. Ovviamente

molto spazio è stato dato all'attività online con la condivisione di risorse ed informazioni attraverso il sito web; quindi con strumenti quali il forum, la videoconferenza, ecc.».

Uno degli obiettivi del progetto era anche quello di aumentare la sensibilità dei designer (e delle aziende) sui temi della ricerca e dell'innovazione: meno del 30% delle aziende investe più del 5% in ricerca e sviluppo e ben il 70% non ha brevetti registrati. Commenta Bettiol: «La maggior parte

delle aziende del distretto opera all'interno di nicchie mercato e fanno della capacità di differenziazione del prodotto un punto di forza per distinguersi sui mercati: è così cruciale la "capacità di ascolto" del consumatore, anche se è indubitabile che il livello degli investimenti in innovazione è un aspetto rilevante».

Il progetto Ekmdicamo è visto come un trampolino di lancio verso mete ancora più ambiziose, come conferma Roberto Santolamazza: «Vogliamo rafforzare la community dei designer, coinvolgendo professionisti di tutto il Nord-Est, anche di settori diversi, come ad esempio quello del legno-arredo, per il quale con Adi (Associazione italiana designer) Nord Est abbiamo un programma iniziative a partire da settembre. Lanceremo in quell'occasione il nuovo portale della community www.trevisodesign.it».

Altro confine da allargare è quello con il mondo accademico: «Ad esempio vogliamo coinvolgere — conclude Santolamazza — pienamente il corso di laurea del Cladis (disegno industriale) di Treviso in modo che vi sia una collaborazione sempre più stretta con le aziende».

83

Designer

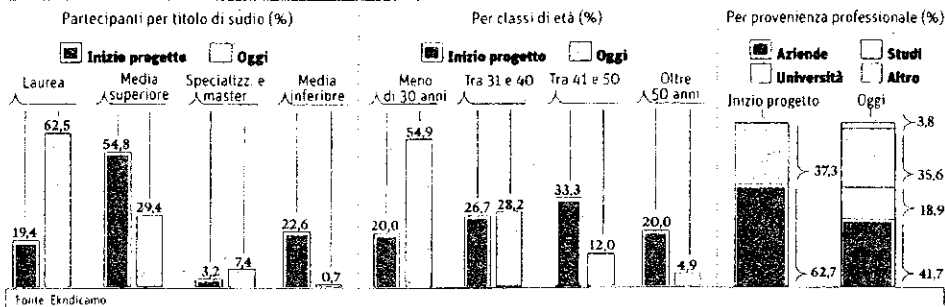
Partecipanti all'inizio del progetto nel 2004 dei quali solo il 20% aveva meno di 30 anni

226

Professionisti

È il numero dei partecipanti alla Community a tutt'oggi dei quali oltre la metà ha meno di 30 anni

Chi c'è nella community



I commenti. I protagonisti analizzano i risultati del confronto

«Possiamo fare un polo nordestino»

L'esperienza della community Ekmdicamo ha portato benefici ai singoli professionisti partecipanti, appartenenti sia a studi che a aziende, e ha creato uno "spirito di squadra" che spinge i designer ad allargare sempre più i loro confini, verso la creazione di un polo del Nord-Est del design, alternativo a quelli storici di Milano e Torino.

Questo è ad esempio il pensiero di **Paolo Battistoni**, designer della Nordica di Montebelluna: «Se è vero che Milano è la capitale della moda e Torino quella

dell'auto, è anche vero che queste due comunità sono un po' chiuse in se stesse, con il rischio dell'autoreferenzialità e dell'impoverimento della vena creativa. Noi designer dello Sport System abbiamo scoperto che esiste un'altra faccia del design — più "trasversale" e frutto di una condivisione di idee — che ha la stessa forza e una spinta più rinnovatrice».

Dal canto suo **Sergio Menegon**, titolare dello studio Absoluteeng, sottolinea i risultati ottenuti dal confronto con gli altri designer: «Ci sono dei temi di in-

teresse generale (come ad esempio la scelta del colore) che sono stati oggetto di utile confronto anche con professionisti che operano in settori diversi (come l'elettrodomestico o l'arredo, ecc). Sbagliare colore ad una collezione vuol dire spesso decretarne il fallimento».

Dagli incontri con esperti e professionisti di altri settori sono emersi anche nuovi approcci alla progettazione. Prosegue Menegon: «Durante un incontro si è parlato di un concetto innovativo di "riciclo" di un prodotto: non semplice recupero

del materiale usato, ma utilizzo del prodotto, giunto a fine ciclo di vita, con funzionalità diverse rispetto a quelle per cui era stato concepito. (es: la lavatrice che diventa la cuccia del cane). Alcuni di questi spunti io li ho utilizzati concretamente nell'ideazione dei prodotti».

Paolo Battistoni, grazie all'esperienza della community, ha trovato maggior convinzione ed energia nello sviluppare i propri progetti. Il risultato — rileva — è che in azienda il ruolo del designer è diventato più importante.

